

CLIENTE	<b>Sacra Famiglia</b>	TESTATA	<b>Avvenire</b>	DATA	<b>26 ottobre 2016</b>
---------	-----------------------	---------	-----------------	------	------------------------



## Nuovi filantropi a impatto collettivo

*Enti e Fondazioni in campo per attrarre e impiegare futuri capitali privati  
Per progetti ad ampio risvolto sociale, come la riduzione delle disuguaglianze*

**ANDREA DI TURI**  
MILANO

In un'era di rendimenti stabilmente bassi, che fanno fruttare meno i loro patrimoni, e con una tassazione divenuta severa nei loro confronti negli ultimi anni, per le fondazioni, principali attori della filantropia in Italia, la scelta è obbligata: occorre selezionare in modo ancor più oculato enti e progetti da beneficiare, ottenendo da ogni singolo euro impiegato il massimo impatto sociale positivo sulla collettività. Come si fa? Se n'è discusso ieri a Milano alla quarta edizione del Philanthropy Day, organizzato da Fondazione Lang Italia e sostenuto da Banca Esperia, divenuto in pochi anni un appuntamento imperdibile per chi si occupa di investimenti a sfondo sociale. Cioè di attrarre e impiegare capitali privati per affrontare problematiche sociali, prima fra tutte la crescita delle disuguaglianze, che colpisce tanto l'Italia (secondo l'ultimo Rapporto Caritas, dal 2007 al 2015 i

In una fase in cui l'emergenza anche e soprattutto nei Paesi avanzati è l'aumento delle disuguaglianze e, di fatto, l'erosione di quella che era considerata la classe media, c'è un paradigma alternativo di crescita che risulta "win win", arricchisce la società e contribuisce e ridurre le disuguaglianze, perché basato sulla condivisione. Lo «Sviluppo felice» si sta manifestando



in almeno quattro ambiti nel nostro Paese: nelle realtà dell'economia civile che informa larga parte del Terzo settore, nel mondo delle imprese profit che intende andare oltre la Csr, in parti avanzate del pubblico e, in modo informale, anche nella società civile, con i cittadini che si auto-organizzano. Ne raccontiamo l'evoluzione.



poveri sono cresciuti da 1,7 a 4,6 milioni) quanto il resto del mondo, con l'1% più abbiente del pianeta che ha più risorse del restante 99%. In risposta a queste sfide, alcune parole d'ordine sembrano ormai condivise nell'ambito della filantropia d'impatto. Innanzitutto la misurazione dell'impatto sociale realmente conseguito da ogni intervento: «Può

### Philanthropy Day

**Misurare tutti i benefici territoriali di ogni intervento, governance e calo di erogazioni (da 1,7 miliardi del 2007 a meno di uno nel 2015): i nodi cruciali della filantropia**

sembrare banale – ha detto Tiziano Tazzi, presidente di Fondazione Lang Italia –, ma le azioni filantropiche sono utili solo se aiutano i beneficiari, per cui dobbiamo capire chi sono e ascoltare i loro bisogni, imparando a ragionare col cuore». In quest'ambito, fra le sperimentazioni con modello Sroi (Social return on investment, ritorno sociale degli investimenti) presentate ieri, anche quella della Fondazione Sacra Famiglia. Altra parola d'ordine la governance, cioè il modello di governo di un ente filantropico, su cui ha indagato una ricerca del Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Padova (144 amministratori di realtà filantropiche interpellati): ne è emerso ad esempio che «una buona governance – ha commentato il professor Giacomo Boesso – è una condizione necessaria per produrre impatto». E poi c'è l'ottica di territorio, come ha sottolineato Andrea Silvestri, direttore generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, che ha ricordato come le erogazioni delle fondazioni bancarie siano cadute da 1,7 miliardi a meno di un miliardo di euro tra 2007 e 2015: «Occorre guardare alle erogazioni – ha affermato – come a leve capaci di moltiplicare le risorse del territorio. Le fondazioni diventano catalizzatori per generare un impatto collettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA